

Catania, riscuotono il pizzo in cantiere

Sorpresi in flagranza dagli agenti

CATANIA. Mancavano solo gli ultimi ritocchi per la consegna ufficiale fissata per questa mattina dei nuovi uffici comunali della delegazione municipale a Monte Po, i cui lavori di ristrutturazione sono stati affidati ad una ditta gelese che circa 24 mesi fa si era aggiudicata l'opera. Un'impresa edile che ha rispettato le scadenze, gli importi e che, purtroppo, non si è sottratta neppure al pagamento del pizzo. Fino all'ultima tranche che il titolare dell'impresa avrebbe dovuto versare lunedì mattina in concomitanza, appunto, della chiusura dei lavori. Ad occuparsi della riscossione sarebbero stati Luigi Ferrini, 32 anni, e Antonino Caruso, 31 anni, entrambi ritenuti dagli investigatori vicini al clan Santapaola, della frangia di Monte Po capeggiata dal boss Alfio Mirabile, fidato uomo di don Nitto. Entrambi sono stati arrestati lunedì scorso dagli agenti della squadra mobile di Catania che hanno coadiuvato le indagini condotte dai colleghi di Gela che da tempo avevano messo sotto controllo i telefoni dell'imprenditore di Gela, sospettando appunto che l'uomo potesse essere vittima del racket. Una pista investigativa che ha portato dritto a Catania, al cantiere di Monte Po e ai due giovani che avrebbero agito per conto della "Santapaola s.p.a". Le intercettazioni telefoniche, predisposte dalla Direzione distrettuale Antimafia etnea, in particolare, avrebbero confermato che il titolare della ditta era stato contattato dai due catanesi per discutere di alcune faccende economiche e per questo avrebbero fissato un appuntamento sul posto di lavoro. Puntuali i due hanno raggiunto il titolare della ditta a bordo di una Y10 e dopo un'accesa discussione verbale avrebbero intascato una mazzetta di 500 euro che la vittima rassegnata ha gettato sul tavolo. Questa è la somma che gli agenti della sezione Antiestorsioni hanno trovato intasca a Luigi Ferrini e Antonino Caruso quando è scattata la perquisizione. Sorpreso, forse più dei presunti taglieggiatori, l'imprenditore che all'impatta con i poliziotti avrebbe addirittura negato l'evidenza. Solo dopo, condotto negli uffici della questura avrebbe ammesso di essere caduto nella morsa dell'estorsione e che in passato aveva già versato circa 2000 euro. Secondo quanto raccontato dagli investigatori, alcuni agenti del commissariato di Gela, lunedì mattina avrebbero seguito l'ignaro imprenditore per tutto il tragitto dal comune gelese fino al cantiere. Giunti sul posto sono poi intervenuti gli uomini della Mobile che hanno ammanettato Luigi Ferrini e Antonino Caruso con l'accusa di estorsione aggravata in concorso. Luigi Ferrini era stato già arrestato il 16 luglio del 2004 dalla polizia assieme ad altre 9 persone, in un'indagine antimafia sul gruppo santapaoliano di Monte Pò, ed è stato successivamente condannato a due anni e due mesi di reclusione per associazione mafiosa e sottoposto alla sorveglianza speciale. Caruso ha invece precedenti penali per rapina e reati contro il patrimonio e anche lui è sorvegliato speciale.

Letizia Carrara

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS